

graduata per i ragazzi concepita e diretta da Vincenzo Errante e Fernando Palazzi», nata nel 1932 e toccata da un notevole successo. Nello stesso anno nasce la «Nuova collana di Economisti», concepita come una ripresa della celebre «Biblioteca dell'Economista», che nel '32 conclude la sua quinta serie. La nuova serie, affidata a Celestino Arena e Giuseppe Bottai, riscuote, dopo un'iniziale diffidenza, l'apprezzamento di Luigi Einaudi.

Trattasi, nell'insieme, di collezioni che pur bene o benissimo inserite nella cultura del regime, non si presentano subordinate alle esigenze politiche del fascismo. Non lo è neppure, in se stesso, il *Grande Dizionario Enciclopedico* fondato da un intellettuale-politico di formazione nazionalista, Pietro Fedele, già ministro dell'Istruzione. Significativa in tal senso la scelta dell'editore torinese: contrapporre un ex ministro ad un altro, ossia Gentile, che dopo l'esperienza governativa si era impegnato nell'*Enciclopedia Italiana*; e dunque, da un'enciclopedia ad un'altra, del resto ancora in corso quando nel '33 si avvia il primo dei dieci volumi del *Gde*. Più intrinsecamente attente ai valori del fascismo, pur nella diversità di opere destinate a pubblici diversi, appaiono il *Nuovo Digesto Italiano* e *Il Tesoro del ragazzo italiano*. Un fremito di italianità percorre infine l'ultima collana messa in essere in questo periodo, diretta da Luigi Federzoni: «I Grandi Italiani».

Sulla base di quanto sin qui si è visto si può osservare che, in realtà, la politica fascista della cultura a Torino, come altrove, ma più segnatamente, sembra passare non tanto attraverso la creazione di istituti, giornali, editori nuovi, ma, assai più efficacemente, attraverso la progressiva trasformazione di istituti preesistenti, a mezzo di atti giuridico-amministrativi, di ricambi di personale, di pressioni politiche, di adattamenti e aggiustamenti interni. Evidente e quasi scontato questo processo nell'ambito dell'Università, nella quale i professori con la «cimice» all'occhiello, per quanto spesso emarginati scientificamente, hanno sempre maggiori fette di potere accademico all'interno delle diverse facoltà. A Lettere, per esempio, un vuoto nel comparto dei fascistissimi è aperto dalla morte nel 1930 di Ettore Stampini, ma il clima politico della facoltà non sembra certo diventare più respirabile, anzi. Nella cerimonia ufficiale per l'estremo addio a Stampini, tocca a Cian tenere l'orazione funebre. E sarà Cian a tenere alta la fiaccola del nazionalfascismo. La morte di Egidi, la partenza di De Sanctis per Roma (rinviandosi la chiamata dell'allievo Luigi Pareti, il suo posto finisce per andare per supplenza e poi per incarico a un altro fascista di provatissima fede, Mario Attilio Levi, che rimarrà in facoltà sino alla vittoria